

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

26 Apr 2019

Speciale Sblocca-cantieri/2. Intervento: «Grande risultato l'addio al massimo ribasso puro»

Edoardo Bianchi *

Nel Dl Sblocca cantieri recentemente approvato vi è un provvedimento contenuto negli articoli 36 e 97 che di fatto manda in pensione il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso "puro" (inteso, cioè, come criterio affidamento al ribasso più elevato in assenza di meccanismi automatici di esclusione delle offerte anomale).

Ecco alcune considerazioni non in termini di diritto formale quanto in termini di diritto sostanziale esaminando brevemente cosa avverrà in concreto per i bandi di gara interessati dallo sblocca cantieri per il tema specifico.

Di fatto per la gare di appalto fino alla soglia comunitaria (circa 5,5 milioni euro) le stazioni appaltanti, verificata l'assenza del cosiddetto interesse transfrontaliero, debbono utilizzare un criterio automatico di aggiudicazione che non si presti a manipolazioni e che consenta una rapida individuazione della impresa aggiudicataria.

Permane poi, comunque, per le stazioni appaltanti la possibilità di utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (Oepv) ricorrendo a idonea motivazione.

Nel precedente Codice 50 per le gare sotto soglia comunitaria la stazione appaltante poteva optare tra tre diversi sistemi di aggiudicazione: massimo ribasso, Oepv, massimo ribasso con esclusione automatica delle offerte anomale.

Dopo tanti anni, per la prima volta, si è avuto il coraggio di espungere dai sacri testi che regolano il mercato delle opere pubbliche l'iniquo sistema del massimo ribasso "puro".

Certo, a giudizio di Ance si poteva fare meglio e di più in sede di riscrittura dell'articolo 97 che, oggi, non garantisce in maniera assoluta un effettivo contenimento dei ribassi e la piena imprevedibilità degli stessi.

Rimane, però, che il criterio del massimo ribasso sparisce e questo è un grande risultato.

È indubbio, peraltro, che permangano elementi di forte criticità.

Assolutamente non condivisibile è la previsione che innalza dal 30% al 50% l'incidenza dell'elemento prezzo nella Oepv.

Questo favorisce logiche da massimo ribasso in un contesto di gara dove la miglioria progettuale dovrebbe farla da regina.

In un contesto generale in cui l'operare della pubblica amministrazione, per varie ragioni, è nei fatti ispirato alla logica del blocco della firma tornerà a farla da padrone, nel caso di utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, l'elemento prezzo che determinerà effettivamente chi sarà l'aggiudicatario del singolo appalto.

Ance ha sempre creduto che un sano confronto concorrenziale, in presenza di lavori che presentino situazioni di complessità tecnologica, possa avvenire attraverso l'utilizzo della oepv che meglio garantisce e premia la professionalità ed il know how della impresa.

Proprio per questo registriamo con preoccupazione non solo la lentezza con cui il Bim sta affermandosi nelle procedure di gara ma anche lo stallo con cui la razionalizzazione ed accorpamento delle stazioni appaltanti procede a cui deve aggiungersi l'ulteriore slittamento della operatività dell'albo dei commissari gara istituito presso l'Anac.

Gli aspetti sopra ricordati costituiscono tre pilastri essenziali ed irrinunciabili su cui deve fondare, a giudizio di Ance, una procedura di gara che possa effettivamente premiare l'offerta migliore e più idonea ad eseguire i lavori oggetto di appalto.

In sede di conversione dello sblocca cantieri auspichiamo possano registrarsi dei miglioramenti su questo tema, come su altri, al fine di consentire un effettivo utilizzo delle risorse disponibili nel rispetto dei principi di economicità e trasparenza al fine di ridurre e rendere certi i tempi di aggiudicazione e realizzazione delle opere pubbliche.

* Vicepresidente Ance

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved